Progetti Concorsi

Il Sole 24 ORE

28

19 - 24 LUGLIO 2010

Supplemento al n. 28 Anno XV Poste It. sped. in A.P. D.L. 353/2003 Conv. L. 46/2004, art. 1, 1, DBC Roma

EMERGENTI

A Milano Filippo Taidelli ha firmato la valorizzazione di un immobile dell'800 con case di lusso per l'affitto

SERVIZIO ALLE PAGG. 8-9

Molinari presenta il suo padiglione di Venezia e ripropone un'architettura «impegnata»

L'Italia alla Biennale: da decoro ad arte civile

APPUNTAMENTO ALL'ARSENALE

Luca Molinari(*)

Cosa unisce il progetto per la nuova centrale di co-generazione nella periferia di Bressanone disegnata da Modus all'ospedale di Emergency di tamassociati a Karthoum? Oppure il recupero di due gallerie stradali a Trento, abbandonate e trasformate in inediti spazi civici e culturali, con l'attività di ricerca nella facoltà di Architettura di Aversa per il recupero dei beni confiscati alla Camorra?

Non si tratta di un nuovo stile, né di una generazione emergente di progettisti portatori di dogmi rassicuranti, quanto piuttosto una diversa idea che l'architettura italiana possa produrre contenuti e visioni ad alto contenuto civile per la società che la sappia accogliere.

Il nucleo centrale del padiglione Italia della 12° mostra internazionale di architettura di Venezia, intitolato «Laboratorio Italia» prova a parlarci di questo: che l'architettura di qualità è una straordinaria missione di resistenza culturale in un Paese che mediamente la rifiuta. Mai come negli ultimi decenni si è drammaticamente divaricata la forbice tra una massa informe di edilizia a bassissimo contenuto civile e ambientale, e un'architettura che cerchi di interpretare i luoghi, di produrre ricerca e di offrire visioni utili a una società che cambia.

Le scelte che ho portato avanti rispondono a questa esigenza quasi elementare e, per questo, direi strategica: ho voluto esporre solo opere costruite in questi ultimi anni come segnale inequivocabile che anche in Italia, malgrado tutto, si può fare, e che esiste una porzione diffusa e interessante di autori che tutti i giorni, malgrado tutto, lavorano silenziosamente per rendere possibile questo obbiettivo.

Mi sono stancato di vedere l'architettura italiana considerata al pari di un'elegante arte decorativa, oppure di sentirmi chiedere incessantemente all'estero cosa si costruisse da noi, come se l'Italia da anni fosse scomparsa dalle mappe dei navigatori. È evidente che esiste più di un problema che ha reso possibile questa condizione; non esiste una congiura contro l'Italia, quanto piuttosto ci troviamo di fronte a una condizione di impoverimento diffuso che ha fatto si che quello che viene costruito in Italia sia visto al pari di un fenomeno locale. È venuta meno la capacità della nostra architettura di produrre contenuti teorici universalizzabili, mentre contemporaneamente molti dei nostri migliori autori hanno cercato scorciatoie rassicuranti nelle migliori declinazioni degli "-ismi" internazionali aggiornati più evoluti, rinunciando a ogni forma di ricerca autonoma e sperimentale. Le università, le committenze pubbliche e private, le imprese, tranne poche eccezioni illuminanti, non hanno aiutato lo sviluppo di un quadro differente. Perché, in fondo, è l'Italia stessa a non credere più nell'architettura come arte civile capace di migliorare l'ambiente che quotidianamente viviamo.

E allora la mia scelta è stata volutamente provocatoria e chiara. Non un'antologia di autori o l'aggiornamento sullo stato dell'arte contemporanea. Ma una scelta consapevole, imperfetta, corale di una condizione diffusa e resistente di autori che nella realtà cercano di produrre qualità e di trasformare ogni piccolo lavoro in un esempio virtuoso di come potrebbe essere il nostro paesaggio. Ma cosa vuol dire qualità oggi? Parola consumata da troppa retorica ma che non possiamo cancellare dal nostro vocabolario.

Qualità oggi vuol dire produrre spazi abitabili ad alto contenuto civile per chi vive quotidianamente le nostre città. Qualità vuol dire non declinare la sperimentazione e la ricerca malgrado i budget miseri e le resistenze della committenza.

Qualità vuol dire produrre spazi che offrano visioni laiche, aperte, generose di come potrebbe cambiare il territorio che subiamo e che, invece, dovremmo vivere orgogliosamente. Qualità è la parola che riporta l'architettura a essere considerata un'arte e una tecnica civile con un preciso ruolo sociale all'interno della nostra realtà.

"Ailati" è una riflessione critica generosa su questa parola e sulla forza della sperimentazione. L'Italia, come il resto del mondo, stanno cambiando profondamente, e se non sapremo affermare questi contenuti elementari l'architettura diventerà sempre di più una sofisticata, decadente arte per decoratori di lusso lontani dalla vita. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(*) Curatore del padiglione Italia alla Biennale di architettura

ALLE PAGINE 2-3 E 5

«Laboratorio Italia» Inchiesta qualità diffusa

IL PAESE ALLO SPECCHIO

■ «Ailati. Riflessi dal futuro» è un gioco di specchi con la parola Italia: la mostra di Luca Molinari (29/08-21/11) rilegge l'architettura contemporanea attraverso uno sguardo «laterale» e originale sulle cose, sulla realtà e sui progetti

ALL'INTERNO

6 CANTIERI AL VIA
A Salerno prima pietra per la Marina di Arechi di Calatrava

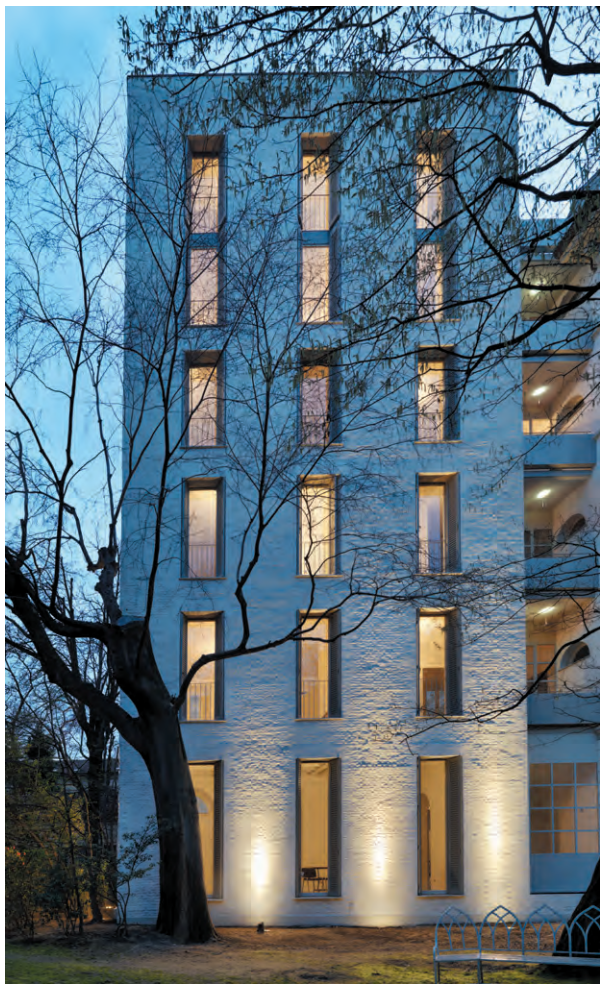
7 MAXI CONCORSI
Roma a caccia di idee per realizzare 720 alloggi e servizi, nella città militare della Cecchignola. Primo premio di 350mila euro

10 RISPARMIO ENERGETICO
Low budget, tempi record e classe A+ per la sede Polins di Portogruaro (Ve)

11 PROFESSIONE E MERCATO
Battaglia legale tra Ordini professionali di architetti e ingegneri contro l'Accademia sul principio della libera concorrenza

IL PROGETTO DELLA SETTIMANA

EDIFICIO RESIDENZIALE A MILANO ■ **FILIPPO TAIDELLI**



L'ufficio dell'800 si fa casa

Trasformazione contemporanea

Nel centro di Milano c'è un edificio per uffici di oltre cento anni che è stato trasformato in appartamenti da destinare all'affitto con vista su chiesa e giardino

DI PAOLA PIEROTTI

Passati i suoi primi cent'anni un edificio può iniziare una sua seconda vita. Può essere un business per un developer che acquista un immobile e lo mette a reddito e un nuovo catalizzatore per la rigenerazione urbana del quartiere. Accade questo quando ci si trova di fronte a un'operazione che non è solo maquillage ma un progetto integrato che risponde alle domande del mercato e alle esigenze del comfort energetico.

Nel centro storico di Milano, in via Zenale, un edificio residenziale ha cambiato look, è stato ripulito, ristrutturato e oggi ospita un mix di funzioni. L'architettura è firmata da Filippo Taidelli, 38 anni, e dal suo studio milanese Filippo Taidelli Architetti, e l'opera è stata ultimata da quattro mesi a un costo di 5 milioni. Si tratta di un'operazione privata promossa da Immobiliare Zenale che ha previsto la ristrutturazione integrale di un edificio del 1901 e che oggi ospita appartamenti, laboratori e negozi al piano terra.

Esternamente, oltre al risanamento delle facciate esistenti, è stato realizzato un nuovo prospetto che affaccia su un giardino confinante, «al centro del quale – spiegano i progettisti – è stata creata una rientranza a tutt'altezza che accoglie alcune logge e genera la sensazione di trovarsi di fronte a due corpi di fabbrica distinti: una torre in mattoni a vista con snelle aperture sul parco e una facciata classica che prosegue in modo mimetico il fronte strada».

Il risultato formale? Design contemporaneo che si integra con le preesistenze architettoniche.

L'edificio è una casa immersa nel parco, del tutto rinnovata, un immobile articolato in più volumi legati da un comune affaccio sul verde. La facciata nord, che inizialmente era una parete cieca, è stata trasformata in una torre in mattoni pieni a vista, tinteggiati di bianco, con aperture colorate; l'altra, è stata ristrutturata rispondendo ai canoni classici con un tetto a due falde e con la riproposizione dei marcapiani. «Per un anno – dice Taidelli – abbiamo sviluppato il progetto, che ha riguardato la ristutturazione integrale dell'immobile esistente e il recupero dei sottotetti per 150 mq complessivi; il fronte cieco è stato aperto e illuminato con nuove aperture; per un altro, ancora vincolato, abbiamo avuto un atteggiamento più mimetico».

Il progetto riguarda un edificio di 2.500 mq, in una zona centralissima, a un minuto a piedi da Santa Maria delle Grazie, dove sono stati ricavati otto appartamenti, da 120 a 450 mq, su cinque livelli. All'ultimo piano sono previsti dei duplex disposti sul 4° e 5° piano. Appartamenti che restano di proprietà dell'Immobiliare Zenale e che sono stati progettati fino al dettaglio per essere affittati. Tutti gli alloggi sono rifiniti con parquet in rovere sbiancato e per gli interni gli architetti sono arrivati fino alla predisposizione delle cucine.

«Abbiamo abbinato l'approccio conservativo nei confronti del corpo di fabbrica vincolato dalla Sovrintendenza – spiega Taidelli – con la sfida di poter intervenire con aperture e nuovi volumi all'esterno ma anche nel layout interno degli alloggi. Abbiamo ottimizzato lo spazio, con tagli fluidi e contemporanei, e sull'involucro abbiamo realizzato aperture accattivanti che portano all'interno la luce naturale e che guardano la chiesa del Bramante».

Dal punto di vista del risparmio energetico, l'involucro è stato dotato di un nuovo isolamento e sono state integrate moderne soluzioni impiantistiche (pompa di calore ad acqua di falda e pavimenti radianti) al fine di ottenere il massimo comfort termico degli utenti con il minimo dispendio di energia.

Il progetto di Filippo Taidelli per via Zenale è stato riconosciuto nei giorni scorsi dalla comunità internazionale World Architecture Comunity con il premio World Architecture Awards 20+10+X 7th Cycle (www.worldarchitecture.org). ■

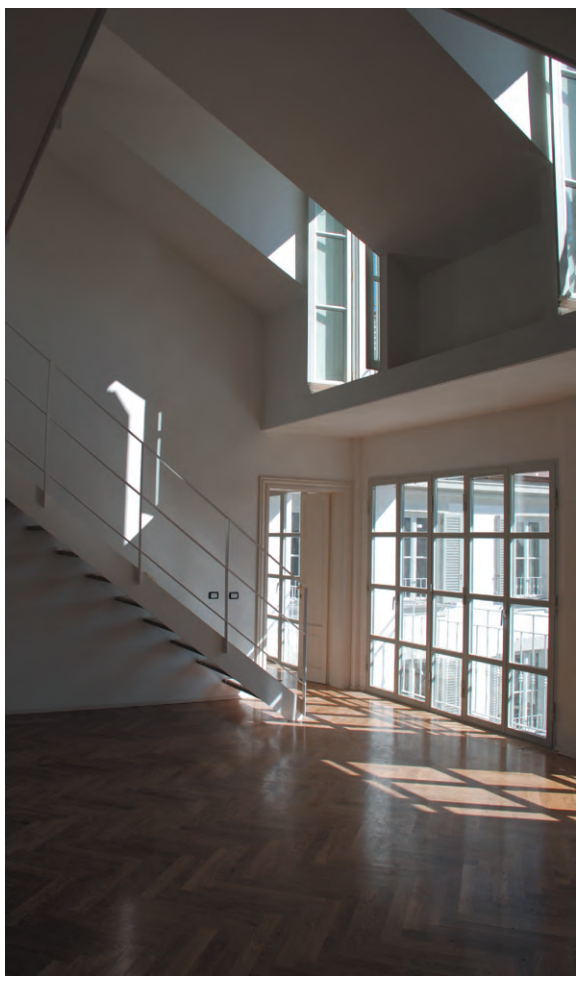
© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.filippotaidelli.com

LO STUDIO

Filippo Taidelli (classe 1972) si è laureato nel 1999 al Politecnico di Milano, città dove, nel 2005, ha aperto il suo studio

■ Filippo Taidelli ha 38 anni. Dopo la laurea ha lavorato in Spagna nello studio Abalos & Herreros e per altri cinque anni ha lavorato con Mario Cucinella. Dal 2005 a Milano ha fondato il suo studio Filippo Taidelli Architetti, dove si avvale della collaborazione di 6 persone. Tra i lavori in corso anche la progettazione di 4 alloggi eco-sostenibili in provincia di Lodi. Lo scorso anno Taidelli ha vinto anche il concorso per la progettazione degli showroom Levis, attualmente in stand by avendo cambiato localizzazione. Taidelli è impegnato sul fronte dell'architettura ma anche su quello del design, in particolare per prodotti che riguardano l'illuminotecnica e l'arredo



I CREDITI DEL PROGETTO

Uso: residenziale (9 appartamenti da 120 a 450 metri quadrati), uffici e negozi
Progettista: Filippo Taidelli
Collaboratori: Piero Castellini Baldissera
Team di progettazione: Marta Brambilla, Elisa Castelli, Roberto Leva, Francesco Nava
Consulenti: Manens Intertecnica Srl, Enco Engeneering Consulting, S. Sesana, Studio Tre, Falegnameria Ori e Bonetti
Committente: Immobiliare Zenale
Date progetto: giugno 2007-giugno 2008
Inaugurazione: aprile 2010
Dimensioni; 2.500 mq
Budget: euro 5.000.000
Contractor: Coima Srl, Milano